

intraprendere, come già fate, percorsi nuovi, magari anche rischiosi, di evangelizzazione e di annuncio, che toccano la vita. [...]

Ritornare all'inizio significa anche sviluppare l'arte dell'accoglienza. Il culto a Dio passa per la vicinanza al fratello. Quanto è importante nella Chiesa l'amore tra i fratelli e l'accoglienza del prossimo! Senza sospetti, divisioni, dicerie, chiacchiere e diffidenze. Fate "sinodo", cioè "camminate insieme". Perché Dio è presente dove regna l'amore! Carissimi, l'accoglienza reciproca, non per pura formalità ma in nome di Cristo, è una sfida permanente. Lo è anzitutto per le nostre relazioni ecclesiali, perché la nostra missione porta frutto se lavoriamo nell'amicizia e nella comunione fraterna.

Preghiamo insieme

Padre misericordioso, ti preghiamo:
donaci la sapienza e l'intelligenza del tuo Spirito
perché nella nostra chiesa diocesana
crescano la capacità di discernimento
e la disponibilità al rinnovamento.

Signore Risorto, donaci la capacità
e l'umiltà di camminare insieme;
rendici consapevoli delle nostre responsabilità
per guardare con speranza al futuro,
che ci sta davanti e talvolta ci inquieta

Spirito Santo, anima le nostre comunità,
consola quanti soffrono nel corpo e nello spirito,
dona concordia nella Chiesa e fratellanza con tutti,
perché il mondo creda e il Regno di Dio venga.

Vergine Maria, Regina della Pace
e Madre della Divina Provvidenza,
accompagna il nostro cammino sinodale
rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio
e la voce dello Spirito nella nostra storia. Amen

Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Ufficio Liturgico

Palme e Passione del Signore (C)

Canto: Mistero della cena, 291

Adorazione silenziosa

Cel. L'eucaristia è sacramento del mistero pasquale, mistero di passione, morte e risurrezione. Adoriamo nell'umile segno del Pane l'amore infinito di Dio che si dona perché l'uomo abbia la vita.

Preghiamo a cori alterni

Aspro germoglio del giardino dell'agonia,
albero senza rami in cui tutto porta frutto,
croce di Gesù Cristo,
tu affondi le radici nella roccia
e la roccia diventa suolo fecondo
capace di accogliere il seme.

Segno di alleanza dello Spirito e del sangue,
polo del mondo, asse del tempo,
segnale di un passaggio e di un superamento,
croce di Gesù Cristo,
sei il memoriale del nostro futuro.

Croce levata in alto, braccia spalancate,
croce su cui è scritto il comando nuovo,
tu tracci la via di Dio nell'uomo.
Mostrando il prezzo dell'uomo in Dio,
croce di Gesù Cristo,
tu cancelli il debito dei giorni antichi
e ci rendi debitori dell'amore.

Segno d'infamia e segno di gloria,
tu dichiari che il Signore è il servo.

Firma di Dio al termine della sua storia,
tu ci chiami a vivere oggi
nella morte di un Altro divenuto nostro,
croce di Gesù Cristo.

(COMM. FRANCOFONA CISTERCENSE)

Dal Vangelo secondo Luca (22,32-49)

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era

accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Dall'omelia di Papa Francesco al Santuario Nazionale di Malta

Fratelli e sorelle, la Chiesa maltese vanta una storia preziosa da cui attingere tante ricchezze spirituali e pastorali. Tuttavia, la vita della Chiesa – ricordiamocelo sempre – non è mai solo “una storia passata da ricordare”, ma un “grande futuro da costruire”, docile ai progetti di Dio. Non può bastarci una fede fatta di usanze tramandate, di solenni celebrazioni, belle occasioni popolari, momenti forti ed emozionanti; abbiamo bisogno di una fede che si fonda e si rinnova nell'incontro personale con Cristo, nell'ascolto quotidiano della sua Parola, nella partecipazione attiva alla vita della Chiesa, nell'anima della pietà popolare.

La crisi della fede, l'apatia della pratica credente soprattutto nel dopo-pandemia e l'indifferenza di tanti giovani rispetto alla presenza di Dio non sono questioni che dobbiamo “addolcire”, pensando che tutto sommato un certo spirito religioso resista ancora. A volte, infatti, l'impalcatura può essere religiosa, ma dietro a quel vestito la fede invecchia. L'elegante guardaroba degli abiti religiosi, infatti, non sempre corrisponde a una fede vivace animata dal dinamismo dell'evangelizzazione. Occorre vigilare perché le pratiche religiose non si riducano alla ripetizione di un repertorio del passato, ma esprimano una fede viva, aperta, che diffonda la gioia del Vangelo.

Fratelli, sorelle, questa è l'ora in cui tornare a quell'inizio, sotto la croce, guardando alla prima comunità cristiana. Per essere una Chiesa a cui stanno a cuore l'amicizia con Gesù e l'annuncio del suo Vangelo, non la ricerca di spazi e attenzioni; una Chiesa che ha al centro la testimonianza e non qualche usanza religiosa; una Chiesa che desidera andare incontro a tutti con la lampada accesa del Vangelo e non essere un circolo chiuso. Non abbiate paura di